



In ogni rivista c'è sempre un editoriale: il motivo, di solito emerge come un evento notevole.

In questo periodo, diverse sono le novità che sembrano aprirsi per la psicologia, coinvolta nella ridefinizione della sua funzione in diversi contesti, come quello territoriale, scolastico e delle cure primarie.

In particolare, rispetto a questo ultimo ambito, si cerca di dar spazio non solo alla componente biomedica, sostanzialmente orientata ai problemi della malattia, ma anche a quelle pico-sociali nell'assistenza primaria. Grazie al dialogo tra le istituzioni, proprio in questo periodo la Commissione affari sociali della Camera dei deputati sta discutendo diverse proposte di legge sull'“Istituzione dello psicologo delle cure primarie”, auspicando l'inserimento dello psicologo nei servizi di assistenza sanitaria, in affiancamento e/o in stretta collaborazione con i medici della medicina generale.

Quindi, la legge ci da spazio e collaborazione con i medici e gli altri professionisti. Ma, a questo punto, come psicologi della salute, si deve tener presente che questa “stretta collaborazione” è tutt'altro che facile. Ci vuole nella pratica una grande capacità di co-costruzione intelligente e competente.

Oltre la pratica, aggiungo, una vision, una utopia, che, tuttavia, si potrebbe immaginare positivamente, anche alla base delle stesse cure primarie.

Mi spiego. A partire da Adamo ed Eva, gli uomini e le donne, vivendo su questa terra, da migliaia di anni fino ad oggi, non rinunciano né ad imparare né a fare la guerra, due aspetti che caratterizzano lo sviluppo dell'essere umano. Potremmo dire oggi che c'è un solo metodo per eliminare o, quanto meno, ridurre le guerre, ed è proprio imparare la pace e l'amore reciproco nella convivenza sociale, possibilmente con regole appropriate. Questo processo non dovrebbe riguardare solo gli adulti, il grande successo si potrebbe ottenere solamente se, l'insegnamento suddetto, venisse concesso con grande impegno a tutti i bambini e le bambine, già dai primi anni di vita. Ovviamente,

ci vorrebbero molti anni per raggiungere gradualmente e con coraggio il difficile obiettivo e la psicologia potrebbe dare il suo contributo, lavorando a contatto con gli altri professionisti nei diversi contesti, primi fra tutti quelli educativi e scolastici.

In conclusione, l'editoriale invita ciascuno di noi ad un creativo impegno soprattutto nella prassi, con il pensiero aperto alle potenzialità innovative.

In linea con questa sollecitazione, uno spazio di riflessione sul contributo che la psicologia può fornire nell'attuale momento di cambiamento culturale e sociale, è stato rappresentato dalla Tavola rotonda dal titolo "Psicologo delle cure primarie, Psicologo Scolastico, Accesso alle prestazioni psicologiche nelle Regioni, Bonus psicologo: urgenza, opportunità e prospettive di realizzazione di una Rete Nazionale di Psicologia del Territorio per la promozione del benessere psicologico", che si è tenuta durante il XIV Congresso della Società Italiana di Psicologia della Salute (Cagliari, 25-27 maggio 2023). Come vedrete nelle pagine seguenti, si è dunque deciso di riprendere i temi dello spazio congressuale in questo volume della Rivista, e di dedicarvi un ampliamento della discussione avviata durante il Congresso SIPSA, a cura di Braibanti, Maesano e Di Trani.

Ulteriori apporti sui temi della declinazione della professione psicologica nelle realtà attuali, in particolare nelle cure primarie, saranno oggetto di contributi nei volumi del prossimo anno, nel tentativo di mantenere uno spazio aperto, di confronto e riflessione, entro la progettualità editoriale della rivista.

*Mario Bertini*